

partir di Piasenza per la via scrissi; non so come harà bono viaggio, perochè in questa hora, ch'è 24, quivi s'è levato un così orribile vento de si-rocho, che mai più fu sentito simile, con pioggia in grandissima copia et abundantia. Il signor duca di Milano non s'è ancora partito; dicesi che non andarà senza consentimento di la nostra illustrissima Signoria. Il clarissimo proveditor Nani questi dui giorni si ha sentito alquanto male di doglia di fianco et schena. Lo illustrissimo signor duca di Urbino sta al solito et par le sue gotte a questi tempi gli diano alquanto molestar, pur va migliorando et manda alcuni versi trovati qui su le colone di la loggia.

92\* *Postscripta.* Li nemici in questa matina cor-seno fino a Santa Euphemia dove è parte del nostro campo con la fantaria, et dove si fortificano, loco de qui distante zerca due miglia, per il che nostri diedero a l'arma et non fu altro, sichè li nostri soldati stanno a robare et sgallinar li po-veri villani. Si altro occorrerà darò aviso.

*Ferdinandus alloquitur Caeserem.*

Quid fiet? nolunt veneti, Florentia cessat.  
 Quid fiet Caesar? iam tibi turcus adest.  
 Cedere fortunae est melius, quae cuncta gubernat:  
 Rectius in patrios haec iubet ire lares,  
 Atque equidem ut narras leve est haec omnia mandas,  
 Sed cave, nam laevo hic omine forte cadet.

*Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini, luogotenente di la Patria di Friul, di 24, hore 24.* Da novo, per dui todeschi zonti eri sera in questa terra, è sta ditto che Neustot, overo Citanova, era persa, et colorizano questa nova dicendo che li turchi havevano fatto una imboscata grande alquanto luntan di la terra et poi spenseno avanti da 600 cavalli, quali corsero fin su le porte di la città, et visti da quelli de la terra, non pensando inganno alcuno, saltarono fora et li deleno la caza fin ne lo arguaito imboscato; ma turchi ussiteno fora et li ribateno et rupeno, et cussi fugendo introno ne la terra mesedati insieme, et per tal modo ditta città è stà presa. Qual nova hessendo vera, non saria quasi di menor importantia che se Viena fusse persa, perchè l'è verso de nui, et turchi se apropinquano più a la Italia, et toria l'animo a quelli di Viena qual, per quello si dize da loro todeschi, è assediata strettamente

et combattuta ogni altro zorno, et dize che i se deffendono valentemente.

Vene in Collegio l'orator di Fiorenza, dicendo haver lettere de soi Signori, di . . . . ., come

Vene l'orator del duca de Milan, dicendo haver lettere del suo signor duca, come non è per partirsi di voleri di questo eccellentissimo Stado. Et quel domino Francesco Tusignano, venuto per li ducati 5000, tolse licentia per tornar a Cremona dal duca preditto havendo li ducati 5000.

Vene l'orator del duca di Urbin, per . . . . .

Vene l'orator del re di Franza, dicendo che

Vene l'orator del marchexe di Mantoa et comunicoe avisi hauti dal suo Signor, come l'imperador a di 25 doveva partir certissimo da Piasenza per Bologna et . . . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et col Conseio semplice preseno una parte, la qual si publicherà domenega in Gran Conseio, di certo modo trovato in Gran Conseio di far voler alcun con tenir li bosoli di man del balotin etc., come *difuse* noterò qui avanti.

*Item,* preseno, atento il mexe passato a di . . . . in questo Conseio fusse preso dar a domino Andrea di Franceschi, canzelier nostro grando, la cavalaria di Montagnana, qual havia domino Hironimo Dedo canzelier grando, et perchè non pol haverla fino mexi 32, per li retori eletti a Montagnana per danari, però li sia dà per ditto tempo una provision di un da Comachio di ducati 15 al mexe, che era finida, sichè l'habbi da l'officio del Sal la ditta provision *ut in parte.*

*Item,* con la Zonta preseno taiar una vendeda, fatta per questo Conseio, di uno casal di Cypro, ditto Xanta, per ducati 2500, atento è altri lo vuol per più danari, et sia dà libertà al Collegio di venderlo a chi più offerirà, et li denari deputati come fu preso, et quel di più sia ubligà . . . . .

93\* *A di 28, fo San Simion.* La note et la matina fo una grandissima pioza. La terra, di peste, heri, niuno, et di altro mal . . . . .

*Da Udene, del locotenente, di 25.* Scrive è gionto uno nostro explorator, stato come lui dice in la Carinthia fino ad una terra chiamata Fraun-stam, nè più avanti è pasato per dubito di le strade